

Martedì 23 luglio 1996

Spettacoli

l'Unità2 pagina 15


**la Hit**

- 1) EROS RAMAZZOTTI «Dove c'è musica» (Bmg)
- 2) THE FUGEES «The Score» (Sony)
- 3) ARTICOLO 31 «Cosi com'è» (Bmg)
- 4) GEORGE MICHAEL «Older» (Virgin)
- 5) ALANIS MORISSETTE «Jagged Little Pills» (Wea)
- 6) CLAUDIO BAGLIONI «Le origini» (Rti Music)
- 7) CLAUDIO SIMONETTI «X-Terror Files» (Polygram)
- 8) MINA «Canzoni d'autore» (Emi)
- 9) GIPSY KINGS «Love Songs» (Sony)
- 10) MASSIMO DI CATALDO «Anime» (Sony)

a cura della Nielsen



**Scelto da...**
**Anna Bonaiuto**

**Caetano Veloso «Fina Estampa» (Polygram)**  
 «Se devo mettere in ordine il mio disordine, ascolto Tina Turner: mi dà la carica; se invece leggo, preferisco i brani strumentali, senza testo perché altrimenti mi distraerei». Anna Bonaiuto, la protagonista di *L'amore molesto*, ascolta musica ogni giorno nelle ore in cui non è impegnata sul set o in palcoscenico («Durante le pause - dice - preferisco conservare la concentrazione») ed è una profonda estimatrice di Caetano Veloso: «Mi piace molto il suo ultimo cd, *Fina estampa*, e quello inciso assieme a Chico Buarque de Hollanda, *Au vivo*». La Bonaiuto privilegia decisamente le sonorità mediterranee, senza disdegnare quelle asiatiche. «Seguo gli Almamegretta e gli Avion Travel - spiega l'attrice - ma la musica che in assoluto preferisco è quella del cantante pachistano Nusrat Fateh Ali Khan. *Night song* che ha registrato assieme a Michael Brook è veramente molto interessante così come lo sono le canzoni di Oum Calsoum, la grande cantante egiziana che ha dato voce all'Islam. Il mio album preferito è *Habibi* che in arabo vuol dire amore».

**Ascolta le ultime generazioni?**

«Sì ma a casa d'altri. Sono gli amici che magari mi segnalano le novità e le registrano per me su musicassette. In fondo, preferisco riascoltare i miei classici: Lou Reed e i Talking Heads. Senza dimenticare *Creusa de ma*, uno dei più bei lavori firmati da Fabrizio De André».


**Cinque righe**

REGGAE

## Ricordare Marley con 4 inediti e un tributo jazz

■ È destino dei «grandi» della musica continuare a pubblicare dischi anche dopo la loro morte, che siano inediti, registrazioni live, scarti di studio, nastri rimasti nel cassetto o rimasterizzazioni varie. Tocca ai Beatles come a Jimi Hendrix, e anche a Bob Marley, la leggenda del reggae, che rivive in due album freschi di pubblicazione. *Soul Almighty - The Formative Years vol. 1* è una raccolta messa insieme da Jad Records, di quattordici brani che raccontano il Marley degli esordi, tra il 1967 e il 1972, impreziosita da ben quattro inediti (*Splash for my Splash, You Think I Have No Feelings, Falling In and Out of Love, What Goes Around Comes Around*). C'è da dire che il lavoro di studio fatto su questo disco ha reso il suono più moderno, sicuramente più commerciale, a volte però a scapito dell'energia grezza che animava il Marley di quegli anni. Il secondo album è *One Love*, un tributo alla musica di Marley riletta e riarrangiata da alcuni giovani musicisti jazz e acid-jazz soprattutto inglesi, il tutto prodotto dal sassofonista Courtney Pine, che da sempre ama contaminare jazz con reggae. Da ascoltare la bella versione soul, notturna, di *Natural Mystic*, cantata da Omar, e quella un po' free e un po' trip-hop di *Zimbabwe* del sassofonista Steve Williamson.

**Bob Marley «Soul Almighty» (Jad Records)**  
**Aa.Vv. «One Love - Tribute to Bob Marley» (Antilles/Verve)**



Elio Golden Thal

(foto) Dana Ross

**L'INIZIATIVA.** Musica jazz e contemporanea contro la guerra

## Requiem per Sarajevo

**HELMUT FAILONI**

■ Un Requiem ed alcune altre composizioni dedicate a Sarajevo, una partitura per la Bosnia, un oratorio per il Vietnam ed un Requiem per commemorare i cinquant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale sono alcune recenti uscite discografiche che guardano a generi diversi fra loro (jazz e contemporanea), ma con uno scopo comune ben preciso: sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema sempre attuale della guerra. Il quartetto Krakatau in «Matinale» (Ecm) dedica la composizione più estesa a *Sarajevo*. Si tratta di una partitura aperta da una lunga sortita solistica del chitarrista Raoul Björkenheim che ci introduce lentamente nel buio di *Sarajevo* - con un fraseggio obliquo e con l'utilizzo della tecnica del tapping - prima che la musica esploda in un urlo espressionista che utilizza le suggestioni del free, echi di Jimi Hendrix e ritmi indigeni. Ancora più perturbante è *Bosnia*, composizione del contrabbassista Mark Dresser che nel disco «Force Green» (Soul Note) guida un quintetto attraverso una musica radicale, multitematica. In *Bosnia* troviamo una costruzione musicale rivolta ad ottenere un'improvvisazione collettiva ed una sensibilità sospesa nella quale vagano, apparentemente senza meta, le singole

linee melodiche (molto efficace quella di Theo Bleckmann, che porta all'esasperazione le modalità di canto del free). L'etichetta francese Deux Z ha riunito numerosi jazzisti per dare vita a *Sarajevo Suite*: un disco in cui si possono ascoltare le vocalità distorte di Phil Minton e di Linda Sharrock, le linee melodiche a spirale di Louis Sclavis, i sassofoni di Willem Breuker e Wolfgang Puschnig, il possente contrabbasso di Henri Texier, gli archi taglienti del Quartetto Balanescu, la scrittura neo-operistica di Mike Westbrook...

Dal jazz passiamo a Milko Kelemen, compositore nato a Slatina in Croazia 72 anni fa, ex allievo di Olivier Messiaen e di Wolfgang Fortner ed ora titolare della cattedra di composizione di Stoccarda. In «Portrait of a Composer» (Bis) possiamo ascoltare *Drammatico. Requiem für Sarajevo*, una pagina del '91 che vede protagonista il violoncello (quello di Siegfried Palm) attorno al quale ruotano gli altri strumenti. La scrittura cerca di tradurre musicalmente alcuni concetti della psicologia junghiana. Il risultato è altamente drammatico con suggestioni melodiche di musica popolare balcanica.

Il giovane Elliot Goldenthal ha composto «Fire Water Paper. A

Vietnam Oratorio» (Sony Music) per soprano, baritono, coro, 2 cori di bambini (uno dei quali vietnamita) e grande orchestra. Vengono sapientemente mischiati parti dello *Stabat Mater* e dell'*Offertorium* con testi di Cicerone, Tacito, Virgilio e poesie in lingua vietnamita. Anche in questa composizione una parte importante spetta ad un violoncello (Yo-Yo Ma), e la musica accoglie in se profumi della tradizione popolare (asiatica questa volta però). Esegue l'orchestra la Pacific Symphony Orchestra diretta da Carl St. Clair.

Il direttore tedesco Helmuth Rilling ha commissionato invece un notevole «Requiem of Reconciliation» (Hänssler Verlag) per commemorare i 50 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale. Esempi di «riflessioni musicali» sulla guerra ce ne sono stati in passato, ma questo *Requiem of Reconciliation*, ha qualcosa di diverso: esso è stato «creato» da 14 compositori (fra i quali Berio, Wolfgang Rihm, Marc-André Dalbavie, Judith Weir, Krzysztof Penderecki, Alfred Schnittke e György Kurtág) ad ognuno dei quali è stata affidata una parte del requiem con un unico vincolo: attenersi al testo latino. Ne è scaturito un grande affresco sonoro, un pezzo solenne, maestoso, non a caso affidato all'Orchestra Filarmonica Israeliana.

**Montepulciano dedica un «Omaggio a Mina»**

Mina è stata invitata a intervenire personalmente questa sera a Montepulciano, dove nell'ambito dell'«Internazionale d'Arte» si terrà la prima dell'«Omaggio a Mina»: sei canzoni per voce leggera, soprano e orchestra, su testo dalla «Medea» di Euripide, del compositore mantovano Adriano Guarnieri. «Ho pensato a Mina - ha dichiarato Guarnieri - già una decina di anni fa per un lavoro che prevedeva la sua partecipazione... Il suo istinto, la sua duttilità, l'assenza di manierismo la avvicinano a cantanti come la Berberian e la Callas». Nei «panni» di Mina ci sarà la cantante Alda Ciavelli.

**WILLIE NELSON, «Spirit» (Island)**

Vecchi countryman in gran spolvero. Il canuto Willie Nelson regala un pugno di ballate giocate su atmosfere acustiche e melodie struggenti. Tranquilli: non ci sono sdolcinatelle in questi solchi, né arrangiamenti patinati. Solo chitarra classica, pianoforte e poco altro. Se non la voce inconfondibile di Nelson, instancabile «hobo» dal volto scavato e l'anima errabonda. □ *Diego Penigini*

**DEAD CAN DANCE, «Spiritchaser» (4AD / Flying)**

Lisa Gerrard e Brendan Perry ancora in pista con la loro creatura preferita, i Dead Can Dance. La band australiana, da quindici anni adottata dalla scena britannica, al settimo capitolo della carriera si diffonde ampiamente sugli influssi d'Africa e Sudafrica. Disco di ritmo e percussioni, e di contrappunti vocali da brivido, proprio come in *Nierika* nella lunghissima *Song of the Stars*. Evocativo e spirituale. Come spiega la stessa Gerrard: «Il concetto alla base del disco è di suggerire un senso di animismo e di comunicare più lo spirito della natura che il suono in se stesso». □ *D. Pe.*

**JOE LOVANO QUARTET «Live at the Village Vanguard» (Blue Note/Emi)**

L'arte di Joe Lovano racchiusa in un prezioso doppio cd che documenta due sedute «live» al Village Vanguard di New York. La prima, del marzo '94, vede il tenorista di Cleveland affiancato dalla tromba di Tom Harrell, da Billy Hart e Anthony Cox, quasi esclusivamente su proprie composizioni: ma c'è anche la splendida *Sail Away* di Harrell. Nel febbraio del '95 Lovano è invece con Chris McBride, Mulgrew Miller e Lewis Nash; dal suo sassofono astratto e «stereno» escono gioiose riletture di Monk, Mingus, Coltrane, Davis. □ *Alberto Riva*

**VERACINI «4 Sonate per violini e basso; E. Gatti, violino» (Arcana)**

Francesco Maria Veracini (1690-1768) ebbe fama europea come violinista; ma è tutto da riscoprire. Enrico Gatti, insieme con Guido Morini (clavicembalo) e Alain Gerreault, propone le Sonate n. 1 e 6 dell'op.1 (Dresda 1721) e n.8 e 12 dall'op.11 (Londra 1774) rivelando in interpretazioni assai belle per nitidezza ed estrosa sensibilità volti diversi della genialità del compositore fiorentino, culminanti forse nella fantasia, nella ricchezza espressiva e nel rigore contrappuntistico dell'op.11 n.12. □ *Paolo Petazzi*

**JOMMELLI «Lamentazioni per il Mercoledì Santo; G. Lesne, V.Gens, Il Seminario Musicale, dir. Roussel» (Virgin/Emi)**

Piacquero anche a Diderot (che ne parla nel *Nipote di Rameau*) la «delicatezza del canto» e la forza espressiva delle *Lamentazioni per il Mercoledì Santo* che Nicola Jommelli (1714-1749) compose a Roma nel 1750; i versetti attribuiti a Geremia, in traduzione latina, sono musicati per voce solista e orchestra con grande varietà inventiva, impiegando stili e forme diverse (arie, ariosi, recitativi accompagnati) e raggiungendo culmini di intensità dolorosa o patetica, degni delle migliori opere teatrali del compositore napoletano. Gérard Lesne ne è interprete intelligente e sensibile con Véronique Gens e Il Seminario musicale diretto da Cristophe Rousset. □ *P. Pe.*

BRASILE

## Gilberto & Getz Il fascino sottile della bossa nova

■ Il suo recentissimo passaggio a Umbria Jazz '96, la voce lieve come un sussurro, il suo tocco elegante ed asciutto, hanno lasciato il segno. L'arrivo di Joao Gilberto in Italia è stato un piccolo evento, che la Verve, l'etichetta che pubblica i suoi dischi, non poteva non sottolineare ripubblicando alcuni dei suoi titoli più celebri. Per esempio *Joao*, l'album realizzato nel 1990, che contiene alcune chicche come *Ave Maria No Morro* e la sua versione di *Que Rest-il De Nos Amours*. E soprattutto, la ristampa dei due dischi storici che Joao Gilberto incise insieme al sassofonista Stan Getz (*Getz/Gilberto 1 e 2*). E che costituiscono l'atto di nascita della bossa nova e la sua quintessenza, attraverso classici come *The Girl From Ipanema* e *Desafinado*. Ma la Verve ha in progetto anche alcune pubblicazioni che riguardano un'altra leggenda della musica brasiliana, Antonio Carlos Jobim. Il mese scorso è stato pubblicato per la prima volta in cd uno dei suoi classici, *Matita Peve*, del 1973, ed anche il cd live *Antonio Carlos Jobim & Friends*, registrato al festival jazz di San Paolo, in Brasile, nel '93 (con ospiti Herbie Hancock, Joe Henderson, Shirley Horn). E infine prevista per il 26 agosto l'uscita di *Songbook*, una raccolta di canzoni di Jobim interpretate da altri grandi, come Ella Fitzgerald, Oscar Peterson, Dizzy Gillespie, Sarah Vaughan.

**Joao Gilberto «Joao» (Verve)**



[Alba Solaro]


**note sparse**
**L'hard rock cambia fisionomia con i nuovi cd di Metallica e Slayer**

## Il metallaro di qualità

■ Si diceva un tempo: metallaro. Sembrava una specie di insulto, a volte, qualcosa come un'etichetta, o meglio una categoria precisa che conglobava un po' tutto quell'universo del rock duro e puro. Per l'industria discografica un preciso (in certi anni immenso) terreno di caccia, quello che si diceva un «mercato sicuro». Per le tribù rock, come sempre, un segnale di riconoscimento, con codici, iconografie, eroi in comune. La solita storia.

Storia gloriosa, anche, perché si sono sempre fatti discendere i famosi metallari da quel ramo nobile della musica popolare che l'hard rock, anche quello con una storia, eroi dalle gesta epiche (esempio: *Alvin Lee*, il chitarrista più veloce del mondo) e regole aeree (l'assoluto obbligatorietà, anche di batteria). Da lì si è andati avanti tra alti e bassi, ma sempre con un peso costante all'interno dello show business. Ci sono state disguidate cadute nel pop più orecchiabile (gli Europe, per esempio), ma soprattutto salti

**ROBERTO GIALLO**

in avanti, verso l'hard core, il grind e tutta quella giungla di generi paralleli e contigui che rumoreggiano nella musica d'oggi. Ciò rende difficile sottovalutare l'impatto metallaro sul rock migliore dell'ultimo decennio. Comunque la si metta, tutti i chitarristi hanno dovuto fare i conti con i *Led Zeppelin* (per fare il nome più illustre) e i gruppi dell'ex «nuovo rock americano» sono passati di lì: si pensi per esempio ai *Jane's Addiction*, al crossover spinto, agli inserimenti metal frequenti in gruppi come *Red Hot Chili Peppers* o *Rage Against The Machine*, alle parentele con la fondamentale lezione del punk. Bizzarro connubio, tra l'altro, perché il punk, proprio lui, aveva portato a termine con lui, aveva portato a termine con lui, consistente dose di violenza la sua missione epocale: spazzare via il vecchio, abolire gli assoli, frantumare quell'iconografia da rockstar.

Insomma: anche senza farla tanto lunga, non è facile trattare il me-

tal con sufficienza, specie ora che sembra trionfare in tutto il mondo, piazzando l'album dei *Metallica*, *Load* (Mercury/Polygram, 1996) ai primi posti delle classifiche. Un disco maturo e più che gradevole, capace di sistemare in quasi ottanta minuti di musica tutti i timori che ne accompagnavano l'uscita. Poche concessioni all'ascolto radiofonico; piuttosto densità e ruvidezza. Dopo il successo planetario, insomma, i Metallica restano fedeli a se stessi compiendo solo. Le vendite li premiano, il loro prestigio ne esce rafforzato e i metallari si prendono una bella rivincita rispetto a un diffuso snobismo della critica. Per restare nel genere, poi, c'è un altro disco passato quasi sotto silenzio che merita ascoltare. È *Undisputed Attitude* degli *Slayer*, altra banda di origine metallara, che si è messa a rileggere, in modo personale e decisa-

mente azzeccato, alcuni classici del punk (tra cui brilla per potenza la vecchia *I wanna be your dog* degli Stooges), rendendone in pieno la potenza e anche certe sfumature nuove. In questi casi quel che viene fuori è un omaggio a una cultura seminale, a cui tutti i suonatori, e i metallari in particolare, devono molto. Insomma, se i Metallica hanno fornito una sostanziale conferma delle loro capacità, un'altra banda storica come gli *Slayer* ha compiuto un passo coraggioso, che solo apparentemente può sembrare a ritroso. Due bei dischi, alla fine, che hanno anche un compito forse più grande di loro: quello di richiamare qualche attenzione extraspecialistica sull'universo metallaro, troppo spesso considerato come una macchietta, una caricatura del rock così come piace a chi non conosce, o sottovaluta, miti e riti del rock, guardandoli come fenomeni di costume e non come una precisa evoluzione culturale.


**Live**
**AL DARAWISH.** Domani sera a Campobasso, il 25 a Pescara e il 27 a Padova.

**COWBOY JUNKIES.** Questa sera a Torino, domani ad Aghero, il 26 a Cesena.

**GALLIANO.** Domani sera a Roma, il 25 a Rimini, il 29 a Trieste.

**JAN GARBAREK GROUP.** Il 24 a Oristano, il 25 a Roma, il 26 a Belluno.

**JIM HALL & JOE LOVANO.** Il 25 a Sorrento, il 26 a Ravenna, il 27 a Calogonone (Nu), il 28 Pescara, il 29 Forte dei Marmi.

**LA CRUS.** Questa sera a Vaprio d'Adda (Mi), il 26 a Calcinate (Bg), il 27 a Forlì, il 28 ad Asti.

**MASSIVE ATTACK.** Il 26 ad Arzachena.

**NOA.** Oggi a Napoli, il 25 a Milano, il 27 a Pergine (Tn).

**PALINURO FESTIVAL.** Questa sera «Brigate di Frontiera» con Teresa De Sio, Yo Yo Mundi e Andrea Chimenti; domani sera i Tekameli; il 25 Krakem.

**RAVENNA JAZZ.** Domani sera la Carla Bley Big Band; il 25 il trio Riessler-Rizzo-Clastrier, e il trio di Peter Erskine con John Taylor e Palle Danielsson; il 26 Paolo Fresu con Nguyen Le, e il «Grand Stam» di Jim Hall e Joe Lovano.

**SCONFINANDO '96.** A Sarzana (Sp). Questa sera la blues band di Ernesto De Pascale, il 25 Massimo Bubola, il 28 Arlo Guthrie.

**CASSANDRA WILSON.** Il 26 a Mantova, il 27 Bari, il 28 Oristano, il 29 Firenze, il 30 Genova.

**JAH WOBBLE & THE INVADERS OF HEART.** Il 28 a Palermo, il 29 a Roma, il 30 a Ferrara.